



LA REGIONE

*Emiliano, oggi il vertice
Rimpasto in alto mare*

DAMIANI e GIOFFREDI alle pagg. 2 e 3



IL CONCERTO

*"A casa tutti bene"
C'è Brunori al Politeama*

MOSCARA a pag. 31



IL RITIRO A ROMA

*Tutti in silenzio stampa
alla ricerca del Lecce perduto*

DE LORENZIS a pag. 35

Accusati di bancarotta i fratelli Palma, di Veglie. Sequestrati beni per dieci milioni di euro La Velialpol, spariti sei milioni: arrestati i fondatori e il consulente

LA RELAZIONE DEL CONSULENTE DI PALAZZO CARAFA

Affitti e bollette? Paga il Comune buco milionario per le case popolari

Un "buco" di oltre un milione di euro nelle casse del Comune di Lecce. È quanto emerge dalla relazione del consulente Tommaso Maggio sulle case popolari. Si parla di bollette e affitti non pagati. Ma anche di uffici disorganizzati.



ANCORA alle pagg. 12 e 13

Una bancarotta da sei milioni di euro e un sequestro di beni per dieci milioni. Il faro della Procura illumina a giorno l'affare-Velialpol, facendo luce sui passaggi che dall'originario nome ha portato l'istituto di vigilanza a chiamarsi "Global Data & Consulting srl" e poi ancora "La Velialpol", "Ivip" e infine "Ggs". Agli arresti domiciliari sono finiti i fratelli Piero e Giovanni Palma, di Veglie, fondatori ed amministratori, e il consulente finanziario Pasquale Pino, di Lecce.

MARINAZZO alle pagg. 10 e 11

ENNESIMO ANNUNCIO PER LA LECCE-SAN CATALDO

**Beffa a quattro corsie:
Aqp chiede un altro mese**



DE CESARE alle pagg. 14 e 15

PUNTO DI VISTA

L'AGROALIMENTARE

"VOLA" IN CINA

MA SUL TERRITORIO

NON CRESCE

L'OCCUPAZIONE

di **Giuglielmo FORGES DAVANZATI**

Stando all'ultimo Rapporto Coldiretti, il Mezzogiorno - e la Puglia in particolare - vede aumentare le sue esportazioni (in particolare di vino) soprattutto nel mercato cinese, con una crescita dell'11% dal 2012 al 2016. Ciò che emerge è che i giovani cinesi - a differenza dei più adulti, consumatori di alcolici locali - cominciano ad apprezzare la qualità del vino italiano e, per quanto riguarda le fasce più alte di reddito, accrescono la loro propensione a importarlo. Coldiretti denuncia un'attività promozionale dell'Italia in Cina ancora poco sistematica.

A fronte di questo dato comunque positivo per l'economia meridionale, va registrato che si tratta di una crescita ancora modesta per quanto riguarda le quantità esportate e che, soprattutto, all'aumento delle esportazioni non si accompagna un aumento dell'occupazione locale e tantomeno un aumento dell'occupazione alta-mente qualificata. Anzi. Nel periodo preso in esame da Confcommercio, e dunque nel periodo di massima espansione delle esportazioni, si registra una contestuale flessione dell'occupazione nel settore primario.

Continua a pag. 8

Errori durante il recupero? Sotto accusa un endoscopista del "Fazzi"
Soffocata dalla sua protesi dentale morì dopo il coma: medico a giudizio

TRICASE, IL FURTO RIPRESO DA UNA TELECAMERA

**Tutti a pranzo nel giorno di Pasqua
E in chiesa il ladro porta via le offerte**



GRECO a pag. 18

Sarà il processo a stabilire se ci furono responsabilità da parte di un medico endoscopista del "Vito Fazzi" nella morte di una donna di Carmiano finita in ospedale dopo aver ingoiato una protesi dentale, staccatasi mentre mangiava. La donna entrò in coma per l'ostruzione delle vie respiratorie subito durante l'intervento per il recupero della protesi.

A pag. 23

VALENTINO Caffè
MAESTRI CAFFETTIERI
Aprile
16 Barista Basic
20 Barista Advanced
ore 09:00 - 15:00
Corsi di alta formazione professionale
info: maestricaffettieri@valentinocaffe.com
tel. 0832.240771 - www.valentinocaffe.com

RIFLESSIONI

**SENZA KURT COBAIN
LO SPIRITO ROCK
DELLA GENERAZIONE X**

di **Luca BANDIRALI**

Era una giornata piovosa di aprile, sul lago Washington, quando il corpo senza vita di Kurt Cobain fu ritrovato nella serra che sovrastava il garage di una casa più tetra che bella, immersa nella natura. L'ipotesi degli inquirenti fu quella del suicidio, che il medico legale fece risalire a tre giorni prima. Dunque il 5 aprile 1994, a ventisei anni di età, Cobain lasciava questo mondo.

Continua a pag. 31

L'INTERVENTO

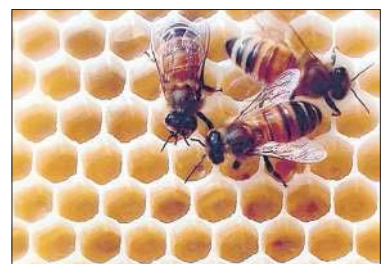
**INTERDITTIVA ANTIMAFIA
L'INEDITA ALLEANZA
NEL NOME DEL LAVORO**

di **Michele BONSEGNA**

L'immagine che la storia ci consegna del binomio imprenditore-lavoratore non è certo quella di un rapporto idilliaco. L'eredità lasciataci dalle grandi opere ottocentesche è quella di una rappresentazione stigmatizzata in cui il datore di lavoro appare come capo-padrone e il dipendente come un servo alla sua mercé, sempre in lotta per il reclamo di diritti e libertà.

Continua a pag. 8

IL CASO A GALATONE



**Le api sconfinano, lite al Tar
Il Comune: attività insalubre**

A pag. 26

L'INCHIESTA SULLA VIGILANZA

Bancarotta con la Velialpol e sequestro da 10 milioni

Arrestati tre amministratori

Ai domiciliari i fratelli Palma e il loro consulente: il crac dell'istituto di vigilanza dietro i cambi di società. Il faro sugli intrecci con Ggs

di Erasmo MARINAZZO

Tre arresti e il sequestro di tutti i beni aziendali si abbattano su una delle società che hanno fatto la storia degli istituti di vigilanza salentini. Per una bancarotta fraudolenta che contesta una "distrazione" di oltre 6 milioni di euro. Quattro milioni dei quali vengono indicati come il trattamento di fine rapporto (Tfr) dei dipendenti. Mai accumulato e mai trasferito, quel Tfr - l'accusa - nei diversi passaggi da una società ad un'altra che hanno caratterizzato la controversa storia finanziaria della "Velialpol". Il resto: imposte non versate all'Erario.

"Velialpol" è l'istituto di vigilanza divenuto noto in circostanze tragiche quando il 6 dicembre del 1999 tre dipendenti, nella strage della Grotte, persero la vita nell'assalto al furgone portavalori con bombe e kalashnikov del gruppo criminale guidato dal boss brindisino (poi pentito) Vito Di Emidio.

"Velialpol", diventata poi "Global Data & Consulting srl" e poi ancora "La Velialpol" e "Ivip". E, infine "Ggs". Questa la ricostruzione riportata nell'inchiesta del pubblico ministero della Pro-

IL NUMERO UNO DELLA SOCIETÀ



Giovanni Palma, 62 anni, di Veglie, è l'imprenditore che negli ultimi 20 anni ha guidato lo storico istituto di vigilanza con decine di dipendenti che nasce come Velialpol prima dei numerosi cambi di denominazione

cura di Lecce, Valeria Farina Valaori, e degli investigatori del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza.

Agli arresti domiciliari sono finiti i fratelli Piero e Giovanni Palma, 58 e 62 anni, di Veglie, fondatori ed amministratori dello storico istituto di vigilanza, e nonchè il consulente finanziario e anch'egli amministratore Pasquale Pino, 68 anni, di Lecce.

Sequestro preventivo del comparto aziendale della Ivip, azienda fallita, nata dalle ceneri de "La Velialpol" e acquisito dalla Ggs tramite il

Tribunale fallimentare: valore stimato, 10 milioni di euro. Sequestro con facoltà d'uso: vuol dire che non cambia nulla per i dipendenti e per i clienti. L'azienda continua a funzionare (uno su tutti, l'appalto della vigilanza negli ospedali) e a garantire tutti i servizi. E presto sarà gestita da un amministratore giudiziario.

Bancarotta. Ossia fallimenti pilotati per lasciarsi alle spalle i conti in rosso ed i debiti, anche il trattamento di fine rapporto con i dipendenti. Per continuare a fare impresa contando sugli stessi beni pa-

Le indagini

La Finanza ha passato al setaccio i conti delle società nate dalla Velialpol

Il fatto

La bancarotta accertata nel passaggio da La Velialpol alla società Ivip

I prestiti

Il mutuo della Ggs acceso con l'ipoteca garantita dai membri della famiglia Palma



gati zero euro o pochi euro dalla nuova compagine sociale, composta dagli stessi indagati o da loro parenti: l'orientamento della Procura e della Guardia di finanza è stato avallato dal giudice per le indagini preliminari Simona Panzera con l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari ed con il decreto di sequestro preventivo.

Il primo confronto con la verità degli indagati ci sarà domani nell'interrogatorio di garanzia, alla presenza degli avvocati difensori Giuseppe Bonsegna, Antonio De Mauro, Claudio Di Candia e Stefania Sergi.

L'impianto accusatorio alla base delle misure restrittive della libertà personale e patrimoniale tiene conto sia degli accertamenti effettuati dalla Guardia di finanza negli anni sulle diverse società dalla che sulle conclusioni del consulente della Procura e del curatore fallimentare: agli indagati viene contestato di aver trasferito attività, crediti e beni da un'azienda all'altra prima di dichiarare il fallimento. Ossia dalla "Velialpol" alla "La Velialpol" prima che quest'ultima prendesse la denominazione "Global Data Consulting".

Con questo sistema i beni

LA NUOVA AZIENDA

di Pierpaolo SPADA

«Ggs srl e La Velialpol sono due realtà del tutto differenti. Io ho acquisito "I.Vi.P Istituto di Vigilanza - già La Velialpol" tramite il tribunale. Quindi, Ggs non è una prosecuzione de La Velialpol. L'unico collegamento esistente sono i dipendenti che, per effetto della 2112 (l'articolo 2112 del codice civile, ndr), sono transitati tutti con le stesse mansioni e la stessa qualifica in Ggs srl come, d'altra parte, transitarono in precedenza nella mia cooperativa. Grazie a me, 160 persone lavorano e continueranno a lavorare. Non hanno nulla da temere».

Così l'amministratore unico di Ggs srl, Gerardo Gerardi, cerca di sgombrare il campo da eventuali equivoci e rassicurare tanto il personale quanto i suoi clienti circa il suo operato e la regolarità della sua società. Dunque, tra l'ex La Velialpol e Ggs ci sarebbero in comune solo i dipendenti. Ma tra le due è in corso anche un contratto di fitto. Era 19 giugno 2017 quando Ggs srl di Veglie srl,

Gerardo Gerardi, amministratore unico di Ggs srl: «Tra la mia società e quella delle indagini non c'è alcun collegamento»

«Posto garantito per i 160 dipendenti con me non hanno nulla da temere»



è risultata aggiudicataria della vendita senza incanto della "I.Vi.P Istituto di vigilanza Privata srl - già La Velialpol", una società fallita. Prima di Ggs srl era operativa Ggs Società Cooperativa. E

fu proprio quest'ultima, nei due anni precedenti all'acquisto, a detenere la titolarità dei contratti di servizio di I.Vi.P (personale e mezzi) in ragione di un contratto di fitto cessato il 24 giugno 2017.

L'acquisto

«Ho acquisito I.Vi.P tramite il tribunale: Ggs non è La Velialpol»

L'accordo

Lavoratori "salvaguardati" nel documento firmato dai sindacati di categoria

Tale ricostruzione emerge anche dai contenuti degli atti di carattere sindacale, come il verbale di accordo firmato il 21 settembre scorso dai sindacati di categoria e dallo stesso imprenditore, in qualità sia di amministratore unico di Ggs srl e di presidente del Consiglio di amministrazione di Ggs società cooperativa. L'accordo che, di fatto - e come Gerardi dice - ha messo «in salvo i lavoratori». È giunto a due anni dalla stipula del contratto di fitto con I.Vi.P e a tre mesi prima dell'acquisto della stessa società con l'obiettivo di definire il passaggio definitivo del personale non solo da quest'ultima a Ggs srl ma anche da Ggs società cooperativa alla stessa Ggs srl. Vi sono inclusi tutti gli impegni a tal fine assunti da Gerardo Gerardi

e, nondimeno, riferimenti a difficoltà, in un certo senso, "patite" dalla sua azienda in ragione del fallimento della I.Vi.P, nel frattempo sancito, e gli obiettivi derivanti dall'acquisto di quest'ultima società ormai fallita: «L'acquisto dell'azienda si colloca in un'ottica di prosecuzione ed ottimizzazione del piano industriale già perseguito dalla Cooperativa». Ggs società cooperativa, «e che non ha trovato piena applicazione - si legge - per l'intervenuto fallimento della I.Vi.P, che ha ovviamente limitato l'autonomia di conduzione dell'azienda. L'amministratore della Ggs srl - è altresì riportato - ribadisce il personale impegno affinché si realizzi un importante rinnovamento delle prassi commerciali, amministrative ed operative volte al rilancio di un marchio fortemente conosciuto e positivamente apprezzato in provincia di Lecce». Ggs srl s'impegnava, poi, ad assorbire tutto il personale rilevato da "I.Vi.P - già La Velialpol" e all'epoca in forza a Ggs società cooperativa, mantenendo inalterati i trattamenti economici e normativi in atto.

Sopra, la sede della Ggs srl. L'azienda ha base a Veglie: da qui partono le pattuglie che giornalmente garantiscono la sicurezza degli associati



«Così spariti 4 milioni di Tfr» E i creditori restavano a secco

I passaggi da una società all'altra: conti "alleggeriti" e ogni volta si ripartiva da zero. «Ecco i trucchi sulle scritture contabili»

● Il trattamento di fine rapporto (Tfr) non contabilizzato nei trasferimenti da una società ad un'altra del comparto aziendale. Il motivo? La spiegazione è stata affidata al curatore fallimentare della Ivip, l'ultimo istituto di vigilanza che ha visto il nome dei fratelli Giovanni e Piero Palma nella compagine societaria. «...ha consentito al management di celare una causa di scioglimento - così ha scritto l'esperto nella relazione - manifestatasi contestualmente all'avvio dell'attività imprenditoriale. Atteso che la corretta rilevazione del debito per Tfr accollato, avrebbe di fatto comportato l'azzeramento del patrimonio netto, fin dalla nascita della nuova società».



versata quanto mai richiesta. E stato poi evidenziato che "Velialpol", quando i conti non tornavano, trasferì il parco auto a una società immobiliare riconducibile alla famiglia Palma allo scopo - questa la conclusione degli inquirenti - di evitare che qualche creditore ricorresse ad azioni legali con il sequestro conservativo di quei beni. La società immobiliare li concesse poi in uso a "La Velialpol", ad un canone di 24mila euro all'anno. Operazioni effettuate tutte lo stesso giorno.

Solo vantaggi per la subentrante "La Velialpol": nessun costo. E prese sia l'autorizzazione di polizia rilasciata dalla Prefettura alla "Velialpol", nonché contratti ed appalti per poco più di tre milioni 865mila euro.

Da "La Velialpol" il successivo passo è l'Ivip: una variazione di denominazione della prima. Con rapporti con la Ggs, la società a cui è stato sequestrato il comparto aziendale, già ad agosto del 2015: "La Velialpol" diede in locazione il comparto aziendale. A gennaio dell'anno successivo venne presentata l'istanza di fallimento.

E il ruolo del consulente commercialista Pasquale Pino, anche lui finito ai domiciliari? Responsabile di tutte le operazioni contabili. Lo definì esattamente con queste parole Piero Palma nel corso della verifica effettuata nel 2012 dall'Agenzia delle Entrate: «L'unico che può dare giustificazioni in merito avendo gestito la relativa contabilità».

E.M.

Le carte dell'inchiesta dicono che non ci sarebbe stato futuro per nessuna delle società della galassia dei fratelli Palma se fra i creditori fossero comparsi i dipendenti a bussare cassa a quegli oltre 4 milioni di euro di Tfr accumulato.

È una delle anomalie rilevate in questa inchiesta nell'ordinanza di custodia cautelare-decreto di sequestro preventivo firmata dal giudice per le indagini preliminari, Simona Panzera. Ne hanno trovato traccia i finanzieri del Nucleo di polizia economico finanziario, nel passaggio fra "Velialpol" a "La Velialpol". Cessione d'azienda a titolo gratuito: per "La Velialpol" il costo sarebbe consistito nell'accollarsi il Tfr. In violazione - ha fatto presente il consulente della Procura - dei

due articoli del codice civile che obbligano in solido le due società al versamento delle retribuzioni e del Tfr, nonché a riportare queste voci nei bilanci.

Agli indagati viene, invece, contestato di aver sì inserito tra le voci attive de "La Velialpol" le auto, i furgoni e i blindati per un valore di 245mila euro, ma di non aver riportato il Tfr fra le voci del passivo. Dunque, la conclusio-

ne degli inquirenti è stata che si sia trattato di un escamotage per impedire ai creditori di aggredire i beni de "La Velialpol": nessun passivo, nessun creditore. Poteva ripartire da zero senza portarsi dietro quei fardelli.

Seconda anomalia, sempre nel passaggio fra "Velialpol" e "La Velialpol": i beni strumentali furono ceduti al prezzo di poco più di 320.334 euro. Cifra che non venne tanto

L'escamotage

Le nuove società non riportavano i passivi: creditori senza "armi"

Il commercialista

È lui ad aver gestito le scritture contabili nei passaggi societari»

dell'azienda sarebbero passati poi dalla Ivip alla Ggs. Sempre con protagonista la famiglia Palma. Anche per la Ggs, dice il tracciamento dei capitali fatto dai finanzieri: il prestito bancario servito ad acquisire il comparto azienda dal tribunale fallimentare è stato garantito con una ipoteca sugli immobili della famiglia Palma.

Una condotta seriale che rischierebbe ancora di ripetersi, ha fatto presente il giudice nel fornire le ragioni delle misure cautelari: «Il permutare del medesimo modus operandi si è dimostrato caratterizzante del loro "stile" imprenditoriale», dice il provvedimento. «Potendo essi contare a distanza di anni, su un patrimonio aziendale che si trasferisce nel tempo di società in società, pur destinate al fallimento, ma garantendosi i proventi dell'attività. Senza farsi mai carico dei debiti che, accumulandosi, portano all'inevitabile dissesto delle società stesse. Sussiste, quindi, il concreto ed attuale pericolo che gli indagati, mediante l'interposizione della Ggs a loro riconducibile, ovvero di nuove costituente società, commettano altri reati della stessa specie di quello per cui si procede».

«Il trattamento di fine rapporto (Tfr) non contabilizzato nei trasferimenti da una società ad un'altra del comparto aziendale. Il motivo? La spiegazione è stata affidata al curatore fallimentare della Ivip, l'ultimo istituto di vigilanza che ha visto il nome dei fratelli Giovanni e Piero Palma nella compagine societaria. «...ha consentito al management di celare una causa di scioglimento - così ha scritto l'esperto nella relazione - manifestatasi contestualmente all'avvio dell'attività imprenditoriale. Atteso che la corretta rilevazione del debito per Tfr accollato, avrebbe di fatto comportato l'azzeramento del patrimonio netto, fin dalla nascita della nuova società».

IL NODO OCCUPAZIONE

● «Ci auguriamo che la vicenda non abbia conseguenze sul personale di Ggs srl. La nostra azione sarà volta esclusivamente a salvaguardare i livelli occupazionali. Siamo fiduciosi nell'operato della magistratura e ci fa piacere che il settore sia attenzionato».

E quanto affermano i segretari generali di FilcamsCgil, FisascatCisl, UilTucs e Ugl Terziario alla luce degli arresti eseguiti ieri mattina. Come spiegano, molti dei dipendenti di Ggs avrebbero subito contattato le organizzazioni sindacali di appartenenza per ottenere delucidazioni circa il proprio futuro immediato. Nell'ambiente aziendale c'è molta preoccupazione: «Noi - spiega Carmela Tarantini per Fisascat Cisl - non siamo stati in grado di offrire risposte fin qui. Ci atteniamo a quanto appreso tramite gli organi di stampa e possiamo solo augurarci che il posto dei 160 dipendenti sia al sicuro. Che la magistratura effettui tutte le indagini del caso. Nel settore della vigilanza è la prima volta - aggiunge la sindacali-

I timori di Cgil, Cisl, Uil e Ugl: «In molti hanno chiamato, è la prima volta che ci troviamo davanti a un caso del genere»

I sindacati: «Lavoratori preoccupati la magistratura faccia piena luce»



sta - che ci troviamo davanti a un caso del genere. Solitamente siamo costretti a parlare di condizioni di lavoro poco edificanti oppure di condizioni di sicurezza non proprio all'altezza soprattutto

quando accadono episodi di assalto ai portavalori ma non di operazioni finanziarie e societarie sospette. Aspettiamo di capire anche noi».

Anche il segretario Piero Fioretti per UilTucs esprime

L'incertezza

«Aspettiamo di capire: finora non abbiamo saputo dare alcuna risposta»

I disagi

«Il settore è attraversato da una serie di problemi che vanno risolti»

la medesima preoccupazione e, senza troppo aggiungere, conferma: «Ci adopereremo per tutelare i dipendenti oggi in forza a Ggs srl». «L'attenzione della magistratura sul settore è da apprezzare - sostiene, dalla sua, Donato Mazzeo - perché il settore è attraversato da una serie di problematiche che vanno risolte. Per quanto attiene al caso specifico - aggiunge il sindacalista - siamo tutti preoccupati e ci attiveremo per capire di più. A mio avviso, però, i dipendenti di Ggs srl non devono temere conseguenze per la propria posizione. Non sono né un giudice né un avvocato, ma sull'operazione di acquisto di Ggs c'è il sigillo del tribunale e credo che migliore certificazione di regolarità

non esista in casi del genere».

«In questi casi la preoccupazione è sempre rivolta i lavoratori - afferma il segretario di FilcamsCgil, Mirko Moscaggiuri - e mi auguro che per i dipendenti non ci siano conseguenze. Altro in questo momento, non potendo esprimermi nel merito dell'indagine, non posso dire. Noi come sindacato abbiamo l'obbligo di difendere i lavoratori. E sicuramente un altro episodio che pone il settore della vigilanza sotto i riflettori. Di casi di fallimento e successive acquisizioni se ne sono verificati diversi nel corso degli anni. Che questo mondo stia godendo di questa attenzione alle organizzazioni sindacali può fare solo piacere. Che magistratura e forze dell'ordine stiano estendendo sempre più le indagini al settore conforta molto. Ben vengano le indagini e a 360 gradi - insiste Moscaggiuri - dal campo societario, a quello della sicurezza a quello della salvaguardia occupazionale».

P.Spa.

In alto, una guardia giurista della Ggs srl: uno dei centosessanta lavoratori che oggi temono per il proprio futuro dopo l'inchiesta della Finanza